Anno XXVIII — Martedì 26 Giugno 1894 — Conto corrente con la posta — N. 151

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ASSASSINIO DI CARNOT

Ieri nell'anniversario delle battaglie di Solferino e S. Martino, la parte più nobile ed eletta d'Italia e di Francia, faceva voti affinchè avesse a consolidarsi quel patto di fratellanza consacrato dal sangue di tanti generosi martiri, sui campi dell'indipendenza nostra;

ieri gli auguri di 140 rappresentanti della nazione italiana, infondevano nell'animo di tutti speranza di tempi migliori, di pace duratura, e fiducia in un'avvenire meno fosco, meno triste del presente;

ieri il ricordo del sangue sparso sui campi della gloria dai padri uniti da comuni ideali di patria e di sacrifizio, speravamo potesse riuscire d'ammonimento ai figli.... e ieri.... Sadi Carnot moriva colpito dal pugnale omicida d'un italiano!...

Onta a quelli che trascinano nel fango il grande nome della patria loro!

Noi possiamo compatire chi combatte per un ideale, quando però onestamente, legalmente combatte per conseguirlo. Oggi disillusi, domani potrebbero forse essere profeti; il progresso dell'umano pensiero è onda di fiume che scorre rapidissimo, nè alcuno sa dove possa andar a mettere foce: Rispettiamo i sostenitori d'un ideale generoso, perchè anche scomparendo, lascia sempre nell'ambiente sociale qualche utile innovazione.

Il progresso umano, è simile, dissi, a onda di fiume: noi non vogliamo rimanere immoti come i pioppi che saettano alla riva, e accogliere con un cinico sorriso di sprezzo, ogni idea nuova soltanto perchè è nuova; ma ogni concetto innovatore, deve uniformarsi all'esperienza ed ai moniti del passato; un popolo procede oncia ad oncia al suo civile perfezionamento, a sbalzi, mai....

E chi potrebbe trovare parole di scusa senz'essere malvagio per un vile, non fanatico, nè pazzo; ma perverso che con un'azione così infame tendeva a rendere inutili i gravi sacrifici che s'impone la nazione tutta per conservare alto il suo decoro?

Ma a quell'assassinio impetrato contro una figura così mite e nobile l'Italia tutta indignata si sente estranea, e piange sinceramente la morte del generoso Carnot, non indegno dell'avo suo: ed il dolore unanime che percosse Francia ed Italia dimostra come posti in obblio i freddi calcoli della politica, medesimi ideali ed aspirazioni animino i cuori dei due popoli fratelli, i francesi piangendo la morte del loro primo cittadino, pensino a che ogni italiano ha per Carnot un rimpianto ed una lacrima.

La Francia non può far calcolo dell'atto vile d'un volgare assassino, deve ricordar sempre l'indignazione ed il lutto, che colpì tutta Italia; sul corpo dell'estinto, non recriminazioni e rinfocolarsi d'ire novelle, ma patti e propositi di duratura fratellanza.

I telegrammi del Re

« A Sua Eccellenza il presidente del Consiglio — Parigi Lione — L'atto esecrando che ha tolto alla Francia il capo dello Stato, la di cui persona era circondata da rispetto e simpatia universale mi ha colpito nei più profondi sentimenti del mio cuore. Il giorno fin qui dedicato alla gloria comune delle due nazioni le riunisce in un lutto comune.

UMBERTO »

« A Sua Eccellenza la signora Carnot, Lione — Il colpo che ha colpito il vostro cuore, ha colpito nel medesimo tempo il mio, ed il cuore della regina di un dolore profondo. L'Italia, ferita non meno che la Francia da un tal crimine, si associa tutta intiera al vostro lutto. Giammai come oggi sono stato così sicuro d'interpretare i suoi veri sentimenti.

UMBERTO »

I telegrammi di Crispi

« A Ressmann, ambasciatore d'Italia a Parigi — vivamente commosso per la notizia dell'esecrando misfatto che tolse alla Francia il suo primo magistrato, all'Italia un amico, la prego di esprimere a Dupuy i sentimenti del profondo dolore e dell'orrore di cui è compreso il governo del re e in cui tutta si unisce la nazione italiana. Aggiungo la calorosa espressione del mio personale cordoglio, poichè all'insigne uomo mi stringevano legami, non solo di ammirazione, ma di sincera amicizia. Gli assassini non hanno patria; la rinnegano pei primi quelli che vediamo consumare e tentare in tutta Europa simili orribili delitti. La Francia, come l'Italia, non può ravvisare nell'assassino che un nemico dell'umanità.

Firmato CRISPI »

« A sua eccellenza la signora Carnot, Lione. — La notizia dell'esecrando misfatto, che colpisce con un solo colpo la Francia ed il vostro cuore, mi ha profondamente commosso. Tutti ammiravano le alte virtù umane e civili del cittadino illustre che è ora scomparso, vittima del più orribile delitto. Io piango in lui un amico della pace e dell'Italia, un uomo del quale io aveva avuta la fortuna di apprezzare l'animo eletto. Non vi è per voi, o signora, alcun conforto; contuttociò sappiate che il cuore di tutti gli italiani è con voi in questo momento terribile. — Firmato CRISPI »

La Commemorazione di Carnot al Parlamento Nazionale

Alla Camera

Roma 25. Questa mattina alle 10.25 si tenne la solita seduta della Camera sotto la presidenza di Biancheri.

L'aula è affollata, e le tribune pure.

Profonda commozione è sul volto di tutti.

Entra S. E. il Presidente della Camera accompagnato dai membri della Presidenza. Appena il Presidente dei Ministri è salito al suo seggio tutti i deputati si alzano.

Crispi con voce profondamente commossa — mentre i deputati rimangono in piedi — dice:

Signori deputati!

Il telegrafo di stanotte ci ha portato la dolorosa notizia dell'esecrando assassinio di Sadi Carnot, presidente della Repubblica.

Sadi Carnot, figlio di padri che gloriosamente servirono la patria, uomo probo che non poteva avere nemici, che non poteva suscitare odii, è caduto sotto il pugnale di un assassino per nostro maggior dolore, nato in Italia.

Ma ci conforta il pensare che gli assassini non hanna patria (*Bene*).

Tuttavia ogni animo italiano ha dovuto restare oppresso dal terribile annuncio.

Questa Camera che rappresenta la Nazione, che sente vivissimi i vincoli di affetto e di amicizia verso la Nazione vicina, questa Camera certamente si associerà al lutto universale per la perdita amara che la Francia ha fatto.

Il Governo a nome d'Italia ha telegrafato presentando le sue condoglianze alla vedova infelice ed al capo del Governo francese. Lo stesso ha fatto l'Augusto nostro Sovrano (*vivissime approvazioni*). E' giusto quindi che anche voi presentiate le vostre condoglianze per mezzo del nostro illustre Presidente.

Oltre a ciò la Camera non mancherà di ordinare quei segni di cordoglio che meglio valgano ad esprimere il lutto nazionale. Persuaso intanto di interpretare i sentimenti unanimi di quest'assemblea proponga che la Camera levi la seduta.

Il *Presidente* della Camera stando in piedi, dice: La Camera non vorrà certo lasciar decorrere un momento senza associarsi ai sentimenti espressi dal Presidente del Consiglio, senza esprimere il profondo rammarico, il cordoglio vivissimo col quale abbiamo inteso l'infausto annunzio dell'orrendo assassinio commesso contro un uomo che rappresentava la gloria di una nazione, di un nome a noi caro, dell'uomo saggio per eccellenza, esempio d'ogni virtù.

La sua vita non ebbe che una missione, la nobile, altissima, santa missione di conciliare i popoli fra loro e specialmente di essere fra noi e la nazione alla cui testa si trovava un vincolo di concordia, di affetto, di amore! (*approvazioni*).

E se la Francia piange la perdita di quell'uomo, l'Italia sente il dovere di piangere altrettanto ed adempiere un sacro dovere nel rendere alla sua memoria un tributo di vivissimo, amaro rimpianto, che è nel cuor nostro come nel cuore di ogni francese, poichè il lutto che oggi circonda la Francia è lutto pure per l'Italia, è lutto Nazionale!

Ad attestare il profondo cordoglio e la parte che prendiamo alla sventura che ha colpito la Francia, dimostrando come fosse una stessa nostra sventura, propongo alla Camera che essa deliberi di prendere il lutto per tutta la sessione, di affidarmi l'onorevole incarico di esprimere al Capo della rappresentanza Nazionale Francese a nome della rappresentanza d'Italia i sentimenti del più vivo cordoglio e del dolore amarissimo che noi oggi sentiamo.

E mi sia lecito dire da questo posto in nome della Nazione Italiana, che essa non ha mai dimenticati i sentimenti di affetto che la uniscono alla Francia (*approvazioni*), e di attestare l'espressione viva e sincera del nostro più profondo cordoglio, e della parte vivissima che noi prendiamo alla sua sventura considerandola come una sventura nostra propria come sventura nazionale (*vivissime approvazioni*).

Propongo dunque alla Camera che ad attestare questo nostro cordoglio essa deliberi di sospendere la presente seduta e quella pomeridiana, di prendere il lutto, come già dissi, per questa sessione e di affidare al Presidente l'incarico di farsi interprete dei sentimenti di amarezza e di condoglianza (*bene*) al capo della Rappresentanza Nazionale Francese.

Pongo a partito queste proposte.

La Camera approva all'unanimità.

La seduta è tolta alle 10.30.

Al Senato

La seduta si apre alle 5.30.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Tutti i ministri sono presenti. (Tutti i senatori e i ministri si alzano).

L'on. Crispi dice:

« *Signori Senatori!*

Ho il dolore di annunciarvi che un grave delitto è stato commesso a Lione. Sadi Carnot presidente della Repubblica, è morto colpito da mano assassina. L'autore dell'omicidio, nato in Italia, appartiene a quella setta infame, che non riconosce nè patria, nè famiglia. (Bene, bravo).

Combatte tutti i governi, siano Repubbliche o Monarchie, e contro la quale la società dovrebbe insorgere per tutelarsi, onde simili assassini non si ripetano. (*Vivissime approvazioni*).

Tutta l'Italia sentì con dolore l'amara notizia, e questo Senato, nel quale batte il cuore della patria, vorrà certo associarsi al lutto della Nazione. Il Senato italiano che non fu mai secondo in tutti gli atti della vita nazionale, manderà in Francia le espressioni unanimi di cordoglio e dell'orrore vivissimo. » (Vivi e generali segni di approvazioni).

Il Presidente prende la parola, e dice:

« *Signori Senatori!*

L'assassinio del Presidente della Repubblica Francese, del rappresentante della sovranità del diritto nazionale di una nazione amica, di un uomo circondato da un'aureola d'antico e nuovissimo patriottismo, ha suscitato nel Senato un profondo orrore ed esecrazione. Lui non difesero i servigi lungamente resi alla libertà della sua patria, a Sadi Carnot non furono schermo l'onestà incontaminata, la vita virtuosa.

Ogni popolo civile partecipa al lutto della nazione francese; riprova l'atto di nefanda barbarie e vi partecipa il Senato italiano con profondo dolore.

Con vivissima emozione e dolore resi più intensi dal ricordo dei cimenti e dal sangue sparso dal glorioso popolo di Francia, per la nostra indipendenza, dolore ed emozione acuiti da che, come ci si annuncia, lo strumento di tanta scelleragine, di tanta nefandità, sia nato nella nostra contrada.

Possa il comune dolore e l'abbominio comune, che oggi unisce la Francia e l'Italia, accostare e unire in concordia durevole i due popoli. (Benissimo; viva, generale approvazione). »

Il Presidente propone quindi si sospenda la seduta in segno di lutto, che il Senato porti il lutto durante tutta la sessione e che si esprima al Governo e al Parlamento, francesi, il sentimento di cordoglio e della sua profonda indignazione.

Canonico si associa ai sentimenti così degnamente espressi dal presidente in nome del Senato.

Il Presidente mette ai voti le proposte fatte, che vengono approvate ad unanimità.

Si toglie quindi la seduta, rimandandola a domani alle ore 15.

La seduta è tolta alle 15.15.

Chi era Sadi-Carnot

Maria Francesco Sadi-Carnot, ingegnere, già deputato e senatore, figlio di Ippolito, e nipote del celebre ministro della guerra al tempo della grande rivoluzione, nacque a Limoges, l'11 agosto 1837; entrò al Politecnico nell'anno 1857 col numero cinque, poi alla scuola dei ponti e strade col numero uno.

Egli ne uscì il primo nel 1864, e dopo d'essere stato per qualche tempo segretario aggiunto del Consiglio dei ponti e strade, fu nominato ingegnere ad Annecy.

Il 10 gennaio 1871 fu nominato prefetto della Senna inferiore e commissario straordinario, incaricato di organizzare la difesa nazionale nei tre dipartimenti della Senna inferiore, dell'Eure e del Calvados.

Eletto rappresentante della Costa d'Oro all'assemblea nazionale, il giorno 8 febbraio 1871 terzo fra otto candidati, con voti 41,711, egli andò a sedere a sinistra, e si fece ascrivere al gruppo detto della sinistra repubblicana e ne divenne in breve segretario.

Egli votò per tutti i provvedimenti intesi allo stabilimento definitivo della Repubblica, e adottò l'insieme delle leggi costituzionali.

Si presentò alle elezioni generali del 20 febbraio 1876, per la Camera dei Deputati, nella seconda circoscrizione deo dipartimento della Beaune, e fu eletto con voti 7058, contro 5700 circa, ottenuti cumulativamente dai suoi due avversari.

Alle elezioni del 20 febbraio 1876, Sadi-Carnot, facendo la sua professione di fede, ebbe a dire:

« Il mio voto più caro è di assicurare la grandezza e la prosperità del nuovo paese, di sottrarlo alle contese dinastiche che lo turbano e l'espongono ai più gravi pericoli. »

Alla nuova Camera egli seguì la stessa linea di condotta politica — ne fu nominato segretario — e dopo l'atto del 16 maggio 1877, fece parte dei 363 deputati appartenenti al gruppo delle Sinistre riunite, che rifiutarono un voto di fiducia al ministro De Broglie.

Nelle elezioni del 14 ottobre successivo, egli fu rieletto nella stessa circoscrizione con voti 7584 contro 5383 ottenuti dal candidato ufficiale Benoit Champy figlio.

Sadi Carnot primeggiò segnatamente nelle discussioni speciali, riguardanti i lavori pubblici, e in particolare le strade ferrate, la navigazione interna, ecc.

Egli prese parte varie volte alla Commissione del bilancio — e pel 1878 fu nominato relatore del Bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Un decreto del 26 agosto dello stesso anno, lo nominò sotto-segretario dello stesso Ministero.

Fu ministro dei lavori pubblici nel 1880 nel gabinetto Ferry — poi delle finanze, sotto la presidenza Brisson nell'86.

Si deve a lui la traduzione dell'opera dello Stuart Mill: *La revolution del 1848 et ses detracteurs.*

Sadi-Carnot, nei due Gabinetti presieduti da Freycinet fu ministro delle finanze. La sua resistenza al Wilson, il quale a scapito degli interessi del Tesoro, pretendeva fossero restituiti ai banchieri Dreyfus 75 mila franchi da loro pagati per diritti di iscrizioni che essi contestavano, rese quasi popolare il Sadi-Carnot in questi ultimi tempi.

Sadi-Carnot era alto, magro, slanciato, pallido, con i capelli e la barba nera, pareva un giovane ben conservato.

Era timido, aveva modi riservati, fuggiva le pompe. Camminava stecchito, tanto che pareva di legno.

Era onestissimo.

Era presidente della Repubblica dal 3 dicembre 1887 pel settennato 1888-1895.

Al Parlamento francese

Camera

La dimostrazione commoventissima alla Camera riuscì imponente.

Molti addetti alle ambasciate vi assistettero dalla tribuna diplomatica; ma non presenziò alcun ambasciatore.

Sono presenti quasi tutti i deputati.

Il presidente dà lettura della lettera del Governo che annunzia la morte di Carnot ed associa la Camera alla Francia tutta nel profondo sentimento di compianto per Carnot, morto sul campo dell'onore.

Casimiro Perrier annunziò poi, in nome dell'assemblea nazionale, che il Congresso si riunirà a Versailles mercoledì per la elezione del presidente.

La seduta fu tolta in segno di lutto.

Al Senato

Challemel Lacour legge la lettera di Dupuy; pronunzia poscia un elogio a Carnot. Annunzia che il Congresso si riunirà mercoledì a Versailles alle ore 13. Indi la seduta è tolta.

Chi è l'assassino

E' accertato che l'assassino di Carnot è certo Santo Cesario nato a Motta Visconti nel dicembre 1873 ed è figlio di Maria Broglio e di Antonio Cesario.

Egli è lavorante panattiere e fu già implicato con altri in un processo per reati contro l'ordine pubblico a Milano nel 1892 ma assolto per insufficienza di prove. Fu segnalato come anarchico dei più pericolosi. Egli teneva conferenze fanatiche prima di recarsi in Svizzera nel 1893, per sottrarsi alla pena inflittagli.

Fece il tragitto a piedi da Vienna del Delfinato a Lione ove giunse con 60 centesimi.

Egli si affigliò nel gennaio del 1891 alla setta anarchica.

Tentò di fare con altri due pericolosi anarchici un giornale che rappresentasse le idee di un gruppo anarchico individualista. Mandò a tale scopo una circolare, ma non trovò i fondi necessari.

La polizia italiana lo ha seguito fino alla fine del 1893, nella quale quell'epoca Cesario andò in Svizzera.

Egli era di indole buona; la madre lo adorava. Ha altri cinque fratelli e una sorella; si guastò leggendo cattive letture presso lo studio dell'avvocato anarchico Gori, di Milano. Allora si dette alla propaganda. Accusato di aver diffuso opuscoli nell'esercito venne condannato a 5 mesi. La Corte d'Appello ridusse a 3 mesi la pena. Non la scontò andando a Lugano.

Quando fu arrestato, camminò fra gli agenti della polizia colla testa bassa e pareva esser pronto a gettarsi sopra le guardie per tentare di fuggire. Condotto all'Ufficio di polizia, gli si misero le manette.

Il fratello del Cesario, di nome Santo, interpellato ieri da un redattore del *Secolo*, fra altro disse:

Quando veniva in paese non parlava mai di politica, nè di anarchia, nè con noi nè coi nostri amici: egli poi di amici qui non ne aveva alcuno.

Quando venne il processo pei manifestini cominciarono i fastidi per noi; mia madre voleva che ritornasse a

Motta per levarlo dalle cattive compagnie e allora abbiamo fatto dei sacrifici e gli abbiamo mandato dei denari; gli mandammo denari anche quando era in Francia e in occasione della leva perchè venisse a presentarsi. Ma lui non ne volle sapere.

Quando era rimasto a Motta un paio di giorni faceva fagotto perchè diceva che nei paesi come il nostro non si può vivere.

— Cosa ne pensate del delitto commesso dal vostro fratello?

— Che vuole che le dica; a me pare di sognare; se non lo avessero montato non era ragazzo da commettere delitti simili.

Questa opinione era espressa anche da moltissimi altri abitanti di Motta che avevano avvicinato il Sante durante le sue brevi permanenze al paese.

Dello stesso parere sono anche le donne, amiche e parenti della povera madre del Caserio e la gentile signora Baj, moglie del sindaco, la quale ricorda ancora quando il Sante, fanciullo vispo e ricciuto, gli saltellava per casa.

— Del resto ci diceva il sindaco — come possiamo spiegarci simili fatti noi che viviamo in uno dei paesi più tranquilli del mondo, dove da vent'anni non è avvenuto il più piccolo reato di sangue?

Gli ultimi momenti di Carnot

Lione, 25. Carnot prima di morire ricevette l'arcivescovo che trattennesi presso lui qualche minuto quindi amministrogli l'estrema unzione. Carnot ebbe coscienza lucidissima del suo stato. Al dottor Poncet che additavagli gli amici, Carnot con voce appena intelligibile disse di essere felice della loro presenza, quindi spirò alle 12.45.

Mentre i medici procedevano alla laparotomia Carnot agghiacciossi. L'operazione dovette sospendersi. Nella popolazione grandissima è l'eccitazione. Pattuglie a cavallo percorrono la città di Parigi.

Le vie sono animatissime fino dalle 2 ant. avendo prodotto la notizia della morte di Carnot effervescenza tra il pubblico.

I giornali stimatizzano vivamente l'attentato. Quelli conservatori lo attribuiscono ad anarchici.

Carnot morì sopra un letto di ferro, collocato tra due finestre della camera che occupava.

Il taglio, fatto dai medici, per arrestare la emorragia interna misura 14 centimetri di lunghezza e 8 di larghezza.

Carnot dopo il ferimento — Il trasporto al palazzo — L'assistenza dei medici.

Nel momento in cui il ferito, fu ricondotto alla prefettura la folla potè intravederlo coricato inerte, di traverso, sui cuscini del *landau*. Aveva gli occhi spenti.

La camicia, su cui spiccava il gran cordone della legione d'onore, usciva fuori dall'abito tinta di sangue.

Lo spettacolo commovente strappava le lagrime a tutti gli spettatori.

Il generale Borins, il prefetto, il sindaco fecero uscire, con grande fatica, Carnot dalla vettura, e lo trasportarono in una stanza del palazzo. I medici accorsi giudicarono tutti indispensabile l'operazione, alla quale tosto procedette il dottore Ollier.

Al contatto del ferro chirurgico, Carnot riprese i sensi e disse con voce distinta al dottore: *Quanto mi fate male.*

I medici fasciarono quindi la ferita ed unanimi opinarono che lo stato del ferito era gravissimo tanto più che si previde un'emorragia interna. Le vicinanze della camera dove riposò Carnot vennero severamente custodite dalle guardie. Soltanto al generale Borins ed agli ufficiali della casa di Carnot fu permesso di passare.

Di fuori del palazzo una folla enorme stazionò tutta la notte. L'ansietà ed il dolore vivissimi erano dipinti su tutti i volti.

Tutti si chiedevano trepidanti se il presidente sarebbe sopravissuto.

L'assassino agli arresti
L'esasperazione della folla

Lione, 25. L'assassino dopo interrogato, fu trasportato alla Camera degli arresti, che è sotterranea. Si dovette usare violenza per farlo scendere nella camera dell'arresto; è guardata a vista.

La folla, accalcatasi fuori, non cessa di gridare: *a morte!*

La folla recasi davanti alla prefettura attendendo notizie con ansia profonda. L'esasperazione è generale.

Gravi risse scoppiarono nei *restaurants*, ove trovansi camerieri italiani.

Gruppi di gente si recarono pure a Parment, ove è custodito l'assassino chiedendone la morte.

La folla furiosa precipitossi pure sopra il *restaurant* Casati, che fu saccheggiato.

Tutti i provvedimenti furono presi per proteggere il consolato italiano.

La Prefettura è custodita militarmente.

Il prefetto di polizia raccolse la deposizione di certo Domergue, che raccolse il pugnale che è lungo 25 centimetri, col manico di rame dorato e la guaina di velluto con righe nere e rosse.

Il secondo testimonio udito è la guardia di pace che ricevette l'assassino dalle mani dell'ispettore di polizia Dubois, addetto all'Eliseo, che lo arrestò.

La folla tornò una seconda volta a saccheggiare il caffè Casati, rompendo tutto; saccheggiò pure il caffè italiano Matosi e Maperia.

La folla recossi poscia al consolato italiano, ma fu dispersa dalla polizia.

Pattuglie percorrono la città. La folla spandesi gridando: *Viva l'esercito!*

La folla è in preda a grandissima eccitazione.

Parecchi individui, sospettati d'essere italiani sono inseguiti dalla folla. Gli agenti di polizia li difendono energicamente e mantengono l'ordine. La strada, ove abita il console d'Italia, è occupata militarmente agli sbocchi.

Altro interrogatorio
Saccheggi ed arresti

Il giudice istruttore ha di nuovo interrogato l'assassino, che rifiuta ostinatamente di rispondere ripetendo che si spiegherebbe alle assise.

La folla saccheggiò stanotte anche il locale dell'armonia italiana e alcune osterie italiane nelle vie Chaponnay Paulbert. Fino a stamane furono operati 60 arresti.

La polizia continua a custodire il Consolato italiano. I manifestanti rispettarono la bandiera e lo stemma del Consolato.

Il pugnale fu comperato

L'assassino Cesario era ancora a Cette fino da sabato; è stato otto mesi aiutante di un fornaio presso Viala. Il padrone gli consegnò 80 franchi; partì dicendo che sarebbe andato dove le circostanze lo avrebbero condotto. Lasciò Cette sabato alle ore 2,45.

Era conosciuto come anarchico militante.

Comperò il pugnale venerdì.

L'annuncio ufficiale di Dupuy

Ecco il dispaccio ufficiale, diretto da Dupuy ai ministri, ai presidenti delle Camere ecc.

« Carnot fu colpito da una pugnalata nel tragitto dalla Camera di Commercio al Grand Theatre. L'assassino fu arrestato subito. Aveva in una mano una supplica, nell'altra il pugnale. »

« Carnot fu trasportato subito alla prefettura, ove è circondato dalle sommità mediche di Lione. In questa dolorosa prova il governo associa la Francia ai suoi voti per il presidente della Repubblica. Firm. DUPUY »

L'ultimo brindisi di Carnot

Lione, 25. Carnot, nel banchetto al palazzo del Commercio, aveva pronunziato, poco prima dell'attentato, un discorso-brindisi applauditissimo, felicitando Lione pel grande successo della sua esposizione. Disse che un cuore solo batte sui petti di tutti i francesi quando l'onore, la sicurezza e i diritti della patria sono in causa.

Aggiunse che questa unione di tutti i francesi garantisce la marcia presso il progresso e la giustizia, cui appartiene alla Francia di dare l'esempio al mondo.

A Lione appena si seppe il fatto

Tutta Lione era per le vie attratta dallo splendore delle feste preparate. La circolazione era impossibile.

Passarono in *landau* tirato da due cavalli, il presidente del Consiglio e il prefetto. La folla emise un grido di *Viva Carnot*, ma Dupuy grandemente commosso, rispose: *non gridate: Carnot fu vittima di un attentato.*

Il grido ha eco inaudita nella folla. Da ogni lato si emettono grida di: *maledizione, vendetta.*

Due individui furono arrestati l'uno perchè disse: *E' ben fatto*; l'altro perchè gridò: *Viva l'anarchia.*

I corazzieri dovettero proteggerli contro il furore popolare.

Le impressioni a Parigi e in Francia

A Parigi l'attentato ha fatto profonda impressione. Ieri si udirono delle grida: *Abbasso l'Italia, abbasso Crispi!*

L'intonazione della stampa è però contro gli anarchici, non contro gl'italiani. In complesso Parigi è calma.

Le notizie sulle onoranze a Carnot, rese dalla Camera e dal Senato italiani, hanno prodotto nei circoli governativi una favorevole e profonda impressione.

Un generale disse che continuerà a raccogliere firme di deputati e di senatori per le risposte all'indirizzo dei colleghi italiani.

Si spera che passata la prima impressione, non si avranno a lamentare rappresaglie ingiuste.

L'ambasciatore italiano Ressmann si è recato dal ministro degli esteri e dal presidente del Consiglio per comunicare il testo dei telegrammi del Governo italiano.

A Grenoble si principiò la effervescenza. Molti operai francesi, armati di bastoni, si recarono nei cantieri protestando contro gli italiani.

Al Quirinale
Telegrammi - Billiot dal Re

Roma, 25. La notizia giunse stanotte alla Consulta dieci minuti dopo la catastrofe, con due dispacci del comm. Basso nostro console a Lione.

La consulta comunicò il dispaccio al Quirinale. Il Re ne rimase addoloratissimo.

Blanc alle ore 4 di stamattina si recò al Ministero e telegrafò al Presidente del Consiglio francese e alla vedova esprimendo l'orrore per lo iniquo assassinio e deplorando che la mano omicida sia italiana.

Al palazzo Farnese il libro nella portiera si copre di firme.

Il Re ha inviato alla vedova di Carnot un affettuoso dispaccio, poi inviò il generale Ponzio Vaglia ad esprimere al visconte di Lavaur il proprio rincrescimento pel fatto.

L'ambasciatore di Germania si è recato alla consulta per apprendere notizie; poi vi andarono gli altri ambasciatori.

Quando Billot, ambasciatore di Francia, arrivò a Roma, trovò alla stazione il generale Ponzio Vaglia che in carrozza di Corte lo condusse al Quirinale.

Billot, conferì col Re, poi colla Regina, poi colla stessa carrozza si recò all'ambasciata.

Il Papa ha mandato monsignor Rinaldini all'Ambasciata francese presso il Vaticano per esprimere le proprie condoglianze alla signora Carnot.

I giornali italiani

stimatizzano tutti, concordi, l'assassinio:

L'on. Bonghi, a nome dell'associazione della stampa, ha spediti telegrammi, alla *Societe journalistes repubblicains, alla Societè, de la Presse.*

Ecco il testo del dispaccio mandato dall'associazione della stampa italiana:

« La presse italienne se fait echo du sentiment d'horreur de tout les pays pour l'assassinat du president Carnot, du quel elle respectait avec tout le monde les hautes vertus, le courage patriotique, en esperant que l'unanimite de sentiment soit la preuve à la France de l'amitiè du peuple italien et de l'execration qu'il ressent pour l'assassin, qui appartient à aucune nation, puisque il n'appartient qu'a la poirriture de son intelligencee et à la la corruption de son coeur.

President Association presse italienne BONGHI »

In Germania

Il *Reichsanzeiger* annunzia che dopo ricevuto la notizia dell'assassinio di Carnot l'Imperatore, anche a nome dell'Imperatrice, inviò calorose condoglianze alla signora Carnot.

Guglielmo aggiunse: Dio vi dia forza di sopportare il colpo terribile. Degno del suo grande nome, Carnot è morto come un soldato sul campo di battaglia.

I giornali, unanimi, esprimono la loro dolorosa simpatia per Carnot.

In Austria ed in Inghilterra

la notizia ha prodotto una dolorosissima impressione.

L'Imperatore d'Austria e la Regina d'Inghilterra hanno mandati telegrammi a Parigi.

Il Cocsiglio municipale a Parigi

Il presidente del Consiglio municipale indirizzò a Dupuy una lettera esprimendo il dolore e l'indignazione della città.

Strana coincidenza

E' commentata la coincidenza che Lega il quale attentò a Crispi parti da Marsiglia e l'assassino di Carnot parti da Cette

Il lutto a Lione - Intorno alla salma - La vedova si rifiuta di lasciar imbalsamare il cadavere.

Tutte le bandiere che ornano gli edifici pubblici e le case private furono tolte stamane, sostituendole con bandiere a lutto.

Gli ufficiali vegliarono tutta la notte la salma di Carnot, che fu rivestita di abito nero col gran cordone della Legione d'onore.

Carnot fu fotografato sul letto di morte.

La signora Carnot rifiuta di lasciare imbalsamare il cadavere ed esprime il desiderio che sia trasportato al più presto possibile a Parigi ed esposto nella cappella dell'Eliseo.

Si attendono in proposito le decisioni del Consiglio dei ministri.

Quasi tutti i negozi sono chiusi.

La presidenza della Camera dall'ambasciatore Billot

Alle 12 l'on. Biancheri si recò da Billot in forma ufficiale col duca di Sermoneta, il questore de Riseis ed i segretari Zucconi e Suardo. Essi furono accolti con cortesia dall'ambasciatore francese.

Biancheri pronunciò in francese un breve discorso a nome della rappresentanza nazionale esprimendo il cordoglio della Camera e pregandolo a voler trasmettere al Governo francese le condoglianze della Camera.

Uomini politici dall'ambasc. francese a Roma

Furono ieri da Billot, Crispi, Farini, Brin, Rudinì, Finali, il Presidente della Corte dei conti e molti altri.

Si calcolano a 500 i senatori e deputati che mandarono le proprie condoglianze a Palazzo Farnese; allo stesso scopo si sono pure recati oltre 2000 cittadini della classe più eletta.

Truppe consegnate

Il Ministero ha ordinato alle truppe di rimanere consegnate in quartiere in tutte le città del regno, a disposizione delle autorità politiche.

La Banca d'Italia e la Banca di Francia

Marchiori, direttore della Banca d'Italia, mandò un dispaccio di condoglianza al governatore della Banca di Francia.

Le università italiane a mad. Carnot

Quasi tutte le Università del Regno inviarono al ministro Baccelli la preghiera di porgere le loro condoglianze alla vedova Carnot.

Sincero cordoglio degli italiani

Dispacci da tutta l'Italia continuano a segnalare dovunque pubbliche attestazioni di cordoglio per l'assassinio del Presidente della Repubblica francese.

Un dispaccio da Parigi annuncia che quella Camera di commercio italiana fece firmare alla colonia un indirizzo di condoglianza.

A Roma vi furono dimostrazioni in Piazza Farnese. La folla gridò: *Evviva Carnot, viva la Francia.*

Molti sindaci della Penisola hanno mandati dispacci al Ministero francese ed alla vedova dell'assassinato.

In moltissime città furono pure organizzate dimostrazioni imponenti.

Dappertutto furono issate bandiere abbrunate a mezz'asta.

Per i funerali di Carnot

I funerali di Carnot riesciranno solenni e saranno fatti a spese dello Stato.

Pare che tutte le Potenze straniere invieranno un principe del sangue ai funerali di Carnot.

L'Italia farà altrettanto; è incerto però chi si debba mandare, anche per le condizioni dello spirito pubblico francese.

Per accordi presi coll'ambasciata francese, nella Chiesa di S. Luigi si celebreranno solenni funerali in onore di Carnot.

ULTIME NOTIZIE

L'assassino di Carnot, interrogato, disse di aver voluto vendicare Ravachol, Vaillant ed Henry.

— I giornali recano essere indubitata l'elezione di Casimir-Périer a presidente della Repubblica.

— La salma di Carnot è giunta a Parigi alle ore 3 di notte con quello stesso treno speciale e nella stessa ora in cui avrebbe dovuto tornar vivo.

— Il governo francese ha telegrafato a quello italiano, assicurandolo che furono prese tutte le misure per tutelare la sicurezza dei nostri connazionali.

Le preoccupazioni dell'imperatore Guglielmo

Scrivono da Berlino che l'imperatore Guglielmo tiene dietro attentamente agli avvenimenti.

L'ambasciatore tedesco a Roma, von Bulow corrisponde con lui direttamente in cifra: anche fra re Umberto e l'imperatore di Germania lo scambio di lettere è continuo.

Guglielmo teme sempre che salgano al potere gli uomini politici contrari alla triplice alleanza. Ha stima dell'energia di Crispi ma diffida di lui, temendo che possa da un momento all'altro gettarsi nelle braccia della Francia.

Il cassiere che giocò al lotto
due milioni della Banca Nazionale

Notizie da Valparaiso recano che ha preso dimora in quella città, aprendovi una casa commerciale, quel tal Roncalli cassiere della Banca Nazionale sede di Bologna, che fuggiva anni or sono dopo essersi giuocati al lotto due milioni circa, sottratti in più riprese dalle casse della Banca stessa, mercè alterazioni di bollette ecc.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA
La tratta dei bianchi!

Ci scrivono in data 23:

Devo pur troppo anche questa volta intrattenere i benevoli lettori su un fatto rattristante ed immorale.

Un capomastro di un paesello, la passata primavera ingaggiò parecchi ragazzi ed operai per portarli in Austria quali lavoranti fornaciai.

Vuoisi che per i cattivi trattamenti del padrone, parecchi dei dipendenti se la siano svignata.

Tra questi un ragazzo di 13 anni della Carnia. Costui dopo di aver vagato per sei giorni, smarrì la via, prendendone una diametralmente opposta, per modo che non sapeva nè la direzione da tenere, nè ove si trovava.

Un pietoso signore lo raccolse, lo ristorò e scrisse al padre suo raccontandogli i fatti come successero; — chiese anche un importo per le spese del rimpatrio. Quel buon padrone, al quale era fuggito il ragazzo, non si curò di render partecipe del fatto i genitori di questi che solo 6 o 7 giorni dopo, chiedendo denari per spedire a casa il ragazzo, che più non si trovava con lui e che esso non sapeva certo ove si fosse recato.

Da mie informazioni risulta: che di 40 operai condotti da quel buon uomo in Austria, da questa primavera ad oggi ben 24 lo avrebbero abbandonato.

Ora questa diserzione, dirò così in massa, deve certo dipendere dal fatto del padrone e dalle sevizie da questi usate, e ciò stando alle dichiarazioni di parecchi.

Ora io mi domando: in nome della umanità, della civiltà è permesso trattare in qesto modo con ragazzi che si condussero lontani dai loro paesi, dai loro cari?

E' ora che cessi codesta tratta di bianchi, che il sangue di tanti poveri operai si tramuti in tanto oro nelle ingorde tasche di inumani speculatori.

La risposta alla mia domanda verrà, e l'aspetto dai Tribunali colla loro imparziale, serena ma severa giustizia, contro codesti sfruttatori dei poveri operai, le condizioni dei quali sono peggiori delle bestie che in molte città hanno il conforto di Società protettrici.

In altra mia tratterò di un'altra sconcezza che si deve togliere e che fin d'ora vi avverto, appassionerà gli interessati. Ma siccome non è mio sistema scrivere senza cognizione seria di causa, nè intaccare persone, dopo scritto aspetterò sereno e replicherò calmo, ma risoluto; nulla temendo e garantendo la verità di quanto scrivo.

Valfiorita

DA LUSEVERA
Impressioni e ricordi di una gita fino alle sorgenti del Torre.

Cantava l'usignolo la sua canzon d'amore, spirava una brezzolina flessibile, leggera, che faceva gemere i rami curvi sotto il peso di abbondante fogliame ed un profumo gentile di invito saliva, saliva.....

Io correvo di balzo in balzo or strappando un fiore, or ruzzolando negli abissi qualche pietra staccatasi dalle cadenti roccie e seguiva inebriata il rumore sordo, interrotto, lamentevole dell'acqua che scorre....

Rapita, confusa dinanzi al quadro d'una natura che si desta al primo bacio di sole, camminavo stimolata da un desiderio solo: di presto arrivare al paesaggio ideale addormentato tra le cime biancheggianti nel verno, fiorite in primavera. Il sentiero che battevo con piede agitato, era d'una bellezza capricciosa; or correva sinuoso ed erto e sembrava perdersi nelle ruine, or prendeva l'aspetto di stradoncino battuto e serpeggiante tra i banchi fioriti di acacie, di mirto, di rosai. Quelle montagne altissime, frastagliate, strane che s'ergevano al cielo severe nelle loro cime nevose, quei massi colossali, precipitanti, assumevano la sembianza di fieri giganti, di orridi fantasmi.... io credevo che da un momento all'altro rovinassero nell'imo. Mi voltai all'indietro. Là sul declive d'un colle Lusevera, più in basso, dormente tra i manti erbosi il simpatico Pradielis, poi Vedronza e poi l'imboccatura di Crosis... e poi una stri-

scia argentea che fuggiva con lamentevole muggito.

— Ci siamo — gridò una voce retro a me. — Dove? — A Musi. Mandai un oh! di contento. Immaginiamo un gruppo di poveri casolari sepolti fra roccia e roccia, più in là a un tiro di schioppo una chiesuola solitaria e il mesto recinto de' trapassati, e poi colline e prati e il colossale monte di Musi orrido nei suoi crepacci, ma d'una bellezza incompresa, e qualche caserà sparsa, abbandonata nelle attigue boscaglie. Ciò che mi colpì fu la sorgente del Torre. Eran una miriade di fili argentei serpeggianti che spillavano dalle vergini arene, dal vivo sasso, che convergendo fuggivano in un letto rovinoso.

Silenzio religioso, profondo, interrotto da un lontano eco di sonagli. Ecco un primo quadro. Saran trenta pecorelle che si rincorrono belando, le segue la bionda slovena dalle brevi sottane, dalle scarpe di legno ferrate, le segue colla sua brava mazza nodosa cantando nel suo rozzo idioma una patetica villotta. E dietro a lei sen va frettoloso col falcetto in spalla un bruno sloveno.... eccolo.... l'avvicina.... le batte leggermente in sull'omero, ella scatta, manda un trillo a cui seguono due squillanti risate.... Procedono alla pari sorridenti di pace e di amore, Com'è dolce l'idilio tra' monti!

Qualche vegliardo dai capelli bianchi e cadenti in sull'omero a semicerchio, fumando bravamente nella sua pipa, su di un masso pascola le mucche e dalla sua fronte raggrinzata erra un riflesso di Cielo. Poveri vecchi! nascono e muoiono attaccati a quel lembo di terra senza forse sapere che al di là del loro orrizzonte c'è un orizzonte più vasto!

Una cappelletta mezza rovinata dal tempo e dalle intemperie, s'ergeva là su di un rialzo nascosta tra le piante di rovo; un crocefisso tarlato, qualche mazzo di fiori, una lucernetta rovinata dalla ruggine abbellivano quella povera casa del Signore. Provai un senso di infinita malinconia. Deposi alcune rose di maggio e mi trassi di là. Accanto su pochi metri quadrati si estendeva un recinto scosceso seminato di croci. Lo credetti il cimitero del villaggio. M'ingannavo. Quelle croci di ferro eran poste in quel luogo per raccomandare ai passeggieri l'alma di quegli infelici che avventuratisi negli orridi crepacci delle montagne avevano trovato una morte funesta.

Recitai un *requiem* e fuggii da quel luogo di dolore, chè un vago senso di paura mi faceva fremere e già mi pareva vedere tra quelle croci de' bianchi fantasmi.

Rapidamente scesi nella casera sottostante, bevetti una ciotola di latte appena munto, risalii per discendere un'altra volta a Pradielis. L'orologio della torre di Lusevera scoccava le tre pomeridiane.

Mi cacciai tra le coltri stanca e piena d'emozione... sognai.... e castelli diroccati e burroni... e croci, mi svegliai che imbrunava.

M. C.

DA TARCENTO

Rappresentazione

In occasione della Sagra di S. Pietro che avrà luogo venerdì 29 corrente, i dilettanti dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi (di Udine) diretti dal distinto artista sig. Francesco Doretti daranno al *Teatro Morgante* due rappresentazioni, e cioè:

Una diurna alle ore 14 1|2 (2 1|2 pom.) col dramma: *Il danaro del diavolo*, in tre atti di Sejourse James.

La seconda alle ore 21 (9 pom.) colla commedia brillante: *Fra i due contendenti* in tre atti, di Vittorio Bersezio, seguita dalla farsa: *Un bacio*.

Altri spettacoli svariati saranno dati per cura ed a beneficio della locale Congregazione di Carità durante l'intero pomeriggio.

Treno speciale da Udine a Tarcento e viceversa per con fermative a Reana e a Tricesimo.

Prezzi:

1ª Rappresentazione: Biglietto d'ingresso cent. 20 -- Sedie cent. 10, 2ª rappresentazione: biglietto d'ingresso cent. 30 — Sedie cent. 20.

Sedie numerate in prima fila cent. 30.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Giugno 26 Ore 8 Termometro 23.8

Minima aperto notte 17 Barometro 752.

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 28.8 Minima 16.4

Media 22.55 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

23 giugno 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.10	Leva ore	
Passa al meridiano	12.8.53	Tramonta	12 8
Tramonta	19.48	Età giorni	23.

L'impressione ad Udine

L'impressione prodotta nella nostra città dalla gravissima notizia, divulgatasi ieri mattina, fu generale e profonda.

Alla Prefettura, al Municipio, in tutti gli edifici pubblici ed in molte altre case private fu esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Con un telegramma del ministro della P. I. al nostro Provveditore, fu ordinato che la bandiera a lutto venisse issata anche in tutti gli edifici scolastici.

Alle 16 fu da noi pubblicato un supplemento al *Giornale*, recante la commemorazione di Carnot alla Camera italiana.

Del supplemento furono vendute una infinità di copie.

Ecco

Il telegramma del Sindaco di Udine

Presidente Consiglio Ministri — Parigi

Delitto nefando destò raccapriccio profonda commozione nella cittadinanza dell'estremo limite orientale di questo regno che appunto ieri solennizzava il fatto con cui trentacinque anni or sono cementavasi sui campi di battaglia la fratellanza fra i due popoli latini.

MORPURGO Sindaco di Udine

Gli studenti dell' Istituto tecnico

mandarono stamattina al presidente del Consiglio dei ministri di Francia un telegramma, con il quale esprimendo la loro indignazione per l'attentato si associano commossi al dolore delle nazioni sorelle.

Commemorazione di Carnot

Questa sera alle ore 21, nel *Teatro Minerva*, l'avv. Domenico Galati terrà la commemorazione di *Sadi Carnot* presidente della Repubblica francese, assassinato domenica a Lione.

L'on. Gregorio Valle

è fra i firmatari del telegramma che 143 fra deputati e senatori italiani hanno mandato al generale Yung, a Parigi, in occasione dell'anniversario di S. Martino e Solferino.

Ecco il telegramma:

« Plaudenti al patriottico pensiero di festeggiare insieme, Francesi ed Italiani, una giornata gloriosa, sacra alla libertà ed alla fratellanza dei popoli mandiamo un caldo saluto e, lontani, beviamo anche noi alla grandezza ed alla prosperità delle patrie nostre, che il sangue dei nostri martiri collegava per sempre e che il senno e l'amore dei viventi dovrebbero far considerare come una patria sola. »

Gara fra i licenziati d'onore dai Licei

Un decreto ministeriale del 19 corr. mese stabilisce che la gara fra i licenziati d'onore dai Licei avrà luogo per la lingua e la letteratura italiana in Roma col giorno 12 settembre p. v.

Le prove consisteranno 1° in una versione scritta di un passo classico latino, alla quale il candidato farà seguire un breve commento in latino del passo medesimo; 2° in un esperimento orale pubblico, nel quale si tradurrà all'improvviso un passo di classico latino, e si risponderà ai quesiti, che intorno ad esso potranno fare i Commissari.

Le iscrizioni alla gara si apriranno presso il Ministero della P. I. il 20 luglio p. v. e si chiuderanno il 31 dello stesso mese.

Il licenziato d'onore dal Liceo che vuol prendervi parte, consegnerà non più tardi del 10 luglio, al preside del proprio Liceo, una regolare domanda, e il preside stesso, nell'inviarla al Ministero, vi apporrà a tergo la dichiarazione che il postulante ha ottenuto la licenza d'onore.

Il 20 settembre verrà fatta la solenne distribuzione di premi, consistenti in una medaglia d'oro, due d'argento, alcune menzioni onorevoli.

La gara d'onore in Roma

Il *Bollettino dell'Istruzione* pubblica un decreto con cui indice fra i licenziati d'onore dei Licei nell'anno corrente una gara per la lingua latina da tenersi in Roma.

Le prove saranno scritte e orali. Queste si terranno in pubblico, come un tempo.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 luglio.

I premi consistono in una medaglia d'oro, due d'argento e in menzioni onorevoli.

La gara si aprirà il 12 settembre.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Perusini dott. Vincenzo di Cormons: Franz maestro di musica L. 2, Bosero Augusto farmacista 1, co. Brandis famiglia 5, Mazzi cav. prof. Silvio e famiglia 2, Fadelli Giuseppe 2,

Ancora del Festival al Collegio Paterno

Alla cronaca di ieri, per debito di cronisti coscienziosi dobbiamo aggiungere che le belle *monture* di cui erano vestiti gli alunni del Collegio *Paterno*, furono fatte della Sartoria Grassi e Corbelli.

La gita di quest'anno dei soci dell'Operaia generale di Mutuo Soccorso

si farà a S Giorgio di Nogaro proseguendo quindi a Porto Buso.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente denaro.

COOPERATIVE BOZZOLI

I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei signori Mandatari avvisano che dal giorno 11 Giugno sono aperte le sottoscrizioni alle Cooperative bozzoli di Udine e Codroipo, e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle Cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti comincieranno il giorno 12 Giugno in Udine nella filanda del sig. Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del sig. Domenico Ballico ed in Pordenone presso il sig. P. I. Klefisch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura del 80 0|0 sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI

CAFFARO E I SUOI TEMPI

E' questo il titolo di un nuovo volume (*) edito dalla casa L. Roux e C. (Torino-Roma). N'è autore il marchese CESARE IMPERIALE e si riferisce ad un argomento molto interessante di storia patria.

Chi era Caffaro? Non v'ha persona, che non sia digiuna affatto di studi storici, che non sappia che Caffaro fu il più antico annalista di Genova, le cui opere, a noi preziosamente conservate, stampate già dal Muratori e recentemente ripubblicate dal prof. L. T. Belgrano, ci hanno tramandati i fasti gloriosi della prima e più splendida età della grande repubblica ligure. Ma di solito le notizie che si hanno comunemente di Caffaro si arrestano a questo punto. Or Caffaro non fu solo un cronista che raccontasse gli eventi della sua patria e de' suoi tempi chiuso nella solitudine di una cella o di una stanza di studio: console e ammiraglio, diplomatico e soldato, ordinatore della finanza comunale e crociato per la fede, egli fu grande non solo come scrittore, ma come uomo di stato e di guerra, e la sua figura sovrasta su quelle insigni di tutti i Genovesi suoi contemporanei. Con mano maestra ne tratteggia le linee principali il marchese Imperiale nel primo capo del libro suo, che serve come d'introduzione ad altri sei. In questi, poi, il valente autore ci mostra le relazioni di Caffaro coll'età a cui tenne, esponendo l'origine e la costituzione di Genova, le prime colonie d'Oriente, la prima guerra con Pisa, la crociata contro i mori di Spagna, i rapporti fra Genova ed il Barbarossa, gli ultimi anni del vecchio annalista tra le sorgenti discordie della sua città. La narrazione dotta, sobria, viva, efficace, è altrettanto lodevole per la sostanza quanto per la forma, e tale davvero da interessare ogni ordine di lettori che senta la pietà delle memorie antiche, l'entusiasmo delle glorie nazionali, il culto del bello, del vero e della patria.

A compiere degnamente il volume, sono raccolte infondo del medesimo copiose e lunghe note, in cui si discutono eruditamente alcuni punti di storia ligure, si recano importanti schiarimenti e si danno in miglior lezione pregevoli documenti. Anche agli studiosi di professione, adunque, questo libro non può tornare che molto utile ed interessante.

(*) CESARE IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Caffaro e i suoi tempi.* — Editori L. Roux e C (Torino-Roma) — I vol in 8. grande — L. 6'

IL COLERA

I microbi della peste

Parigi, 23. Si ha dal Belgio che nelle vicinanze di Liegi si è manifestata una epidemia coleriforme. Si ebbero 65 casi con 15 morti.

Altri casi si sono verificati a Seraing. Furono prese le necessarie misure preventive.

Vienna, 23. Un telegramma da Hon-Kong annunzia che il professore Kitasato ha scoperto i microbi della peste.

In questi Circoli scientifici attendesi la conferma della notizia che merita però di essere presa in considerazione essendo il Kitasato un distinto allievo del prof. Koch.

Il Koch infatti scoprì appunto insieme al dottore giapponese i microbi del tetano.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 giugno 1894

	23 giug	26 giug.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	87.50	87.40
» fine mese	87.55	87.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	87 —	88.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	292.—	293.—
» Italiane 3 0/0	272.—	273.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	468.—	469.—
» Banco Napoli 5 0/0	421.—	421.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	598.—	600.—
» » Mediterranee	442.—	445.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.50	110 60
Germania »	136 40	136 60
Londra	27.84	27.85
Austria - Banconote	2.23.—	2.23.—
Corone in oro	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	22.11	22.17
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.30	79 10
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Vedi in 4ª pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti